

## COME DON BOSCO

PINO PELLEGRINO

### *Le tredici mosse dell'arte di educare*

## 10. Saper dire 'no'!

**Nella serie delle mosse fondamentali dell'arte di educare non può mancare la mossa del saper dire 'no'! Ne siamo così convinti che ogni figlio dovrebbe dire ai genitori: "Se mi volete bene, non ditemi sempre 'sì!'".**

### QUATTRO MOTIVI

I 'no' ci vogliono almeno per quattro motivi.

#### **Intanto perché danno sicurezza.**

Avvertono il figlio che vi sono dei limiti, dei paletti: cose che si possono fare, altre che sono proibite. Ora, tutto ciò tranquillizza: toglie dall'insicurezza del non saper come agire, cosa fare.

#### **I 'no' irrobustiscono l'io.**

Senza nessuna esperienza dei 'no', al primo scoglio il ragazzo rischia il naufragio. È questa una delle ragioni fondamentali della necessità del 'no'. Non è forse vero che abbiamo figli sempre più friabili, ragazzi con la grinta della mozzarella? È tempo di smetterla d'essere troppo arrendevoli!

#### **I 'no' avvertono che vi è un'autorità.**

Una cosa è assodata: il rapporto educativo deve essere asimmetrico.

In fondo è il figlio stesso a volerlo: a lui serve una persona autorevole, non un amico o un camerata. Il 'no' detto con arte è una delle più chiare espressioni dell'autorevolezza.

#### **Finalmente i 'no' rendono più simpatico il figlio.**

Un ragazzo al quale è sempre permesso di fare quello che gli pare e piace, sarà incapace di adattarsi agli altri, potrà diventare un incivile, un rompiscatole, un piantagrane.

Insomma è evidente l'importanza del 'no'. Importanza che ci impegna a sfruttarlo al meglio.

### LO STILE DEL 'NO'

Perché il 'no' sia utile, deve essere detto con stile, deve, cioè avere alcune caratteristiche.

#### *Non urlato.*

Se gridato, il 'no' potrebbe essere interpretato come dipendente dal nostro umore del momento e non già come una decisione presa per impedire qualcosa che, comunque, non si deve compiere, indipendentemente dal nostro 'raptus'.

#### *Dosato.*

Quando i 'no' sono troppo frequenti perdono efficacia, come le leggi. Perché in Italia le leggi si infrangono così di frequente? Una ragione è anche questa: perché sono troppe. Mentre in Francia ed in Germania sono sui settemila, da noi superano le centocinquantamila! Oltre a ciò, è bene che il 'no' sia dosato perché il censurare troppo i figli rischia di frustrare la loro creatività e di renderli più insicuri.

#### *Giustificato.*

Il figlio deve sapere che le nostre proibizioni hanno una ragione. Giustificando i 'no' lo illuminiamo, lo orientiamo, lo facciamo crescere. È chiaro che la motivazione deve rispettare la maturazione raggiunta dal figlio. Al piccolo di tre anni diremo: "Non prendere il coltello: taglia!". Al ragazzo adolescente tentato dall'alcol spiegheremo che dove entra il bere esce il sapere; diremo che solo chi è poco saggio si lascia imbottigliare dal vino!

### QUALI 'NO'?

È impossibile, in ogni caso, fare l'elenco completo dei 'no' da dire ai figli. Ci limitiamo ai quattro che ci sembrano i più urgenti.

*No alle mode.*

Dove è scritto che tutti i ragazzi debbano avere lo stesso zainetto, che a Natale tutti debbano ricevere montagne di regali? Ha tutte le ragioni lo psichiatra Fulvio Scaparro ad essere così deciso: *"Mamme e papà, imparate dai salmoni che vanno contro corrente! Liberatevi dai copioni!"*.

*No al servizio.*

Perché la mamma deve continuare ad insaponare il figlio, ad allacciargli le scarpe ed il papà a sbucciargli la mela? Qualche anno fa il sociologo Francesco Alberoni ha lanciato un messaggio: *"Basta con i vizi ai figli! Se la cavino da soli!"*. Tutti gli hanno battuto le mani. E se fossimo d'accordo anche noi?

*No al cuore di panna e all'indulgenza plenaria.*

Concedere tutto al figlio è tradirlo: non si può vivere in pantofole! Concedere tutto al figlio è preparare un infelice: *"Il passero ubriaco trova amare anche le ciliegie"*, recita il proverbio.

*No alle continue richieste.*

*"Me lo comperi?"*. *"Voglio questo!"*. *"Dammi quello"...*

Ad un certo punto bisogna dire *'No!'*. *"Ne hai abbastanza!"*. *"È inutile insistere!"*. *"Sarebbe troppo"*. *"Questo non è per nulla necessario!"*... Parole sapienti. Parole benefiche. Parole che forgiavano un uomo capace di stare in piedi anche quando la vita mostra i denti.

### **CHIARO E TONDO!**

Ormai, dopo tanta pedagogia permissiva, tutti ammettono che i 'no' sono preziosi.

Qualora sparissero, non succedrebbero che dei guai.

*"I 'no' aiutano a crescere"* ci manda a dire la psicologa Maria Luigia Pace.

*"Un bambino abituato a delle regole è sicuramente un bambino, un ragazzo, un adolescente più capace di far fronte alle difficoltà"*, ci assicura lo psichiatra Giovanni Bollea.

Al contrario, un bambino abbandonato a se stesso diventa *"un rompiscatole, un adulto instabile, nevrotico, infantile"* (Silvano Sanchioni, assistente sociale); *"un bambino non abituato, fin dall'inizio della vita, a limitarsi, può diventare un piccolo despota"* (Renata Rizzitelli, psicologa).

Che cosa vogliamo di più per convincerci che i 'no' sono un pilastro della crescita, come, d'altronde, i 'sì' di cui parleremo il prossimo mese?

### **CITAZIONI D'AUTORE**

• *"Un genitore deve saper dire no ad un figlio, se gli vuole bene, altrimenti con 'fai come ti pare' si rischia di togliergli i necessari anticorpi, psicologici. Le regole, i no sono come i paracarri ai lati della strada, sono punti di riferimento. Non debbono cambiare di posizione, non possono decidere di esserci o non esserci.*

*Che patetici quei genitori che fanno gli amici dei figli. Un padre deve essere padre, altrettanto una madre; è già così difficile fare i genitori, ci mettiamo a fare anche gli amici, per confondere loro ancor più le idee?"* (Paolo Crepet, psichiatra).

• *"Sono contento di non essere stato viziato. Considero una sventura avere dei privilegi nell'infanzia. La mia infanzia è stata dura, non ho conosciuto il benessere, e trovo che nascere in una situazione di sana povertà sia il miglior bagaglio che si possa dare ad un bambino"* (Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, 1984).

• *"A furia di spianare la strada al bambino si rischia di esporlo a dei contraccolpi emotivi il cui esito è sempre più spesso la depressione"* (Massimo Gramellini, scrittore).